

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

Comune di San Giovanni in Persiceto
comunicato stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Un percorso nel biologico all'insegna della competenza

[Luca Marzocchi]

L'azienda agricola agrituristica "Il Bio Nonno" è situata in comune di San Giovanni in Persiceto, in frazione San Matteo della Decima a due passi dal cinquecentesco castello della Giovannina. L'azienda ha scelto di coltivare i terreni mediante le tecniche di produzione biologica (certificato ai sensi del reg. Cee 834/2007 codice Ck07 ente certificatore Ccpb). Le colture praticate, su una superficie di 12 ettari sono piuttosto diversificate: una parte è dedicata al frutteto in cui si coltivano pesche, pere e mele e una parte a semi nativo (in alcuni anni si è coltivata erba medica da seme). In alcune annate agrarie sono state inserite la produzione di orticole, in parti come zucche, cocomeri e altri ortaggi che rispecchiano la tipicità del territorio. Ma per praticare le tecniche di produzione biologica è determinante tenere in grande considerazione anche l'ecosistema nel quale avviene la produzione, per creare un "esercito di difesa naturale" per le piante stesse. Quindi nell'azienda è presente anche un macero e sono state introdotte e sviluppate varie zone a siepe per creare un bacino di sviluppo per gli insetti utili: barriera naturale di difesa dalla strada e dai confinanti che praticano un'agricoltura tradizionale. Siamo certificati in regime di Agricoltura Biologica dal 2007 - specifica Gaetano Rimondi titolare dell'azienda-dopo aver subito presentato la notifica nel 2004 non appena acquistata l'azienda. Le motivazioni che portano ad entrare nel regime di coltivazione biologica possono essere le più varie. Nel nostro caso abbiamo avviato questo percorso perché ci sembrava in linea con lo sviluppo del progetto di un agriturismo votato all'attività di fattoria didattica. Gestire in bio i terreni che circondano il centro aziendale ci è sembrata una scelta in linea con le finalità del nostro progetto nell'idea che una fattoria didattica dovesse essere inserita in un contesto di massimo rispetto dell'ambiente e con una gestione delle colture sostenibile quando ancora la sostenibilità ambientale non era sulla bocca di tutti. In realtà allora non ero particolarmente convinto della validità del sistema bio, ma devo ammettere che poi mi sono appassionato e non tornerei assolutamente indietro su questa scelta, tanto che attualmente mi sto indirizzando verso una gestione biodinamica delle colture. Infatti dopo oltre 10 anni di esperienza si è fatta strada una chiara consapevolezza.

Interventi equilibrati Se il terreno lo sfruttiamo senza dare indietro niente muore; occorre stabilire un equilibrio tra il dare e il prendere per mantenere la ricchezza del terreno, in altri termini la sua fertilità, la sua vitalità. Ma non è stato tutto così semplice come dirlo. All'inizio abbiamo dovuto affrontare diverse difficoltà. I tre anni del periodo di conversione ci hanno costretto a produrre con il sistema bio senza ottenere, in termini di prezzi, il giusto corrispettivo abbinato ad una scarsa conoscenza delle tecniche da applicare con i conseguenti errori di valutazione e applicazione. In questo contesto ha assunto una particolare importanza il servizio tecnico che ha accompagnato l'azienda nel percorso produttivo. Mi sono guardato intorno - specifica Rimondi - e mi sono rivolto al centro Agricoltura e Ambiente che sapevo operare in questo territorio: una struttura che per la sua storia e preparazione scientifica votata al rispetto dell'ambiente mi dava le migliori garanzie di trovare la competenza e la filosofia giusta per affrontare il percorso tecnico del biologico. La collaborazione avviata subito con Stefano Bongiovanni, tecnico di grande esperienza sia di produzione integrata, ma anche di applicazione di tecniche di lotta biologica ha dato subito i suoi frutti positivi. Abbiamo condotto i cicli colturali con maggiore competenza, ottenendo il massimo e compensando con prezzi superiori le minori produzioni che ottenevamo. Un lavoro in sinergia dove la presenza costante in azienda del proprietario si sposa perfettamente con il supporto delle visite tecniche. Stefano Bongiovanni visita l'azienda settimanalmente e controlla tutte le nostre colture per poi fornirci preziosi consigli e indicazioni che con gli anni sono diventati sempre più abili nell'applicarle. In particolare avverto nel lavoro di Stefano, oltre alla competenza, alla preparazione e ad un aggiornamento continuo, una forte adesione, un coinvolgimento oserei dire, per l'attività che svolge e che quindi non si tratta solo di un lavoro fine a se stesso. Ma sempre nuove difficoltà si propongono alle aziende e negli ultimi anni la cimice asiatica ha contribuito non poco a complicare il panorama colturale. Abbiamo fatto

conoscenza con il problema della cimice asiatica verso la fine della campagna 2015, quando di punto in bianco abbiamo osservato i primi esemplari nel pereto. Il risultato è stato di un danno ingente che ha prodotto un 80% di frutti da scartare. Ma Rimondi non si è lasciato intimorire e si è subito messo all'opera per cercare la soluzione migliore. Soluzioni vincenti Dopo aver vagliato, insieme a Bongiovanni, le varie possibilità operative, abbiamo optato per la chiusura dei filari con reti del modello Alt Carpò. I risultati sono stati positivi e abbiamo chiuso le annate 2016 e 2017 con uno scarto complessivo, non solo dovuto a cimice, in linea con quello degli anni precedenti l'avvento dell'insetto. In più le reti ci consentono una ulteriore sostenibilità colturale poiché bloccano la carpocapsa e ci consentono di utilizzare ancora meno insetticidi. Un'altra coltura che ha dato grandi soddisfazioni all'azienda sono le zucche. Ci troviamo in una zona e su terreni particolarmente vocali per questa coltura, per cui otteniamo un prodotto di qualità che riusciamo a valorizzare al meglio sul mercato, ottenendo anche rese produttive elevate. Rimondi è stato fin dall'inizio della sua esperienza di coltivatore bio attento al conservare se non migliorare la fertilità del terreno ed attualmente si sta muovendo in questo senso applicando due importanti tecniche per la conservazione e miglioramento della fertilità: il sovescio e il cumulo biodinamico. Ho introdotto in azienda il sovescio di vecchia erzocomeintercalareautunno-vernino con l'obiettivo di apportare sostanza organica di qualità e migliorare la struttura dei terreni. Attualmente poi ho in corso la mia prima esperienza di cumulo biodinamico a partire da un compost certificato per l'agricoltura biologica che mi viene fornito dalla Cooperativa Sociale La Città Verde di Pieve di Cento (Bo) che opera nel settore del recupero di materiali che provengono dalla raccolta differenziata del rifiuto organico. Ho preparato il cumulo poi l'ho attivato con preparati biodinamici per arricchirne le potenzialità. Appena pronto lo distribuirò a pieno campo sulla parte a seminativo e sul filare nel frutteto. Un'azienda in pieno sviluppo che affronta sempre nuove esperienze per incrementare la sua potenzialità e ridurre l'impatto ambientale della sua attività. Il fulcro è rappresentato dallo stretto contatto con un servizio tecnico esperto, competente, aggiornato e sempre presente in azienda.